

ECM: via al nuovo programma

Dopo sette anni di sperimentazione si passa all'accreditamento dei provider. L'Italia è la prima nazione al mondo a garantire la formazione continua a tutte le professioni sanitarie

di Emma Martellotti

Il 13 gennaio scorso la Commissione nazionale ECM (Educazione Continua in Medicina), della quale è Presidente il Ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha finalmente dato il via al nuovo programma per gli accreditamenti degli eventi formativi. Si tratta di una serie di documenti applicativi dell'Accordo Stato-Regioni del 5 novembre 2009 (Suppl. ordinario n. 231 alla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 288 dell'11.12.2009) che regolamenteranno con criteri e standard omogenei in tutta Italia il sistema della formazione continua dei professionisti sanitari.

I rappresentanti della Federazione Nazionale dei Collegi Ispasvi che fanno parte della Commissione sono **Gennaro Rocco**, vice presidente, e **Marcello Bozzi**, componente del Comitato centrale. Proprio in un incontro con Gennaro Rocco ci siamo fatti spiegare quali sono i principali punti di novità.

Dottor Rocco, in sintesi, quali sono le principali novità venute fuori dalla Commissione nazionale ECM?

“Dopo sette anni di sperimentazione, il programma ECM entra finalmente nella fase cosiddetta *a regime*”. Questo lungo periodo passato è servito a far partire in Italia un grande progetto di Educazione Continua in Medicina. Si tratta di una realtà unica al mondo per dimensioni, perché coinvolge tutte le professioni sanitarie, non indirizzandosi solo ai medici come avviene nella maggior parte degli altri paesi. L'avvio è stato volutamente graduale e molto prudente, in modo che si potessero evidenziare i punti di forza e di debolezza dei diversi modelli di formazione.

Il nuovo programma, fondamentalmente, sancisce il passaggio dal sistema di accreditamento dei singoli eventi, come avvenuto fino a oggi, all'accreditamento

dei provider. In sostanza, una volta riconosciuti ed accreditati, sono gli stessi enti autorizzati ad erogare ECM che assegnano agli eventi formativi che organizzano i crediti senza dover attendere la valutazione dei referee ministeriali. Il vecchio sistema si affiancherà al nuovo, per un periodo che è ancora da definire, sino alla sua definitiva chiusura”.

Quali tipologie di eventi possono essere accreditati?

“La principale novità, forse di maggiore interesse, è rappresentata dal riconoscimento di nuove forme di aggiornamento che vanno ad aggiungersi alla formazione residenziale. Le più importanti sono: la formazione sul campo (training individualizzato, gruppi di miglioramento, attività di ricerca), la formazione residenziale interattiva, l'audit clinico e/o assistenziale, la formazione a distanza con o senza tutoraggio, l'autoapprendimento con tutoraggio, la docenza e tutoring, l'attività convegnistica e workshop. Oltre a queste vi sono anche altre attività.

Queste modalità formative renderanno molto più agevole l'acquisizione dei crediti, ma non solo. Avendo un panorama così ampio di proposte formative sarà più semplice rendere coe-

rente la tipologia dei corsi frequentati con il lavoro che realmente si esercita”.

Ci sono particolarità riservate agli infermieri?

“La commissione nazionale, in considerazione della peculiarità dell'assistenza infermieristica quale disciplina intellettuale la cui natura oltre ad essere di tipo tecnico è anche relazionale ed educativa, ha ritenuto di porre un limite, stabilito nel 60%, dei crediti acquisibili nel triennio con la formazione a distanza, ossia la nota Fad”.



Gennaro Rocco

Perché si è ritenuto necessario apportare modifiche così rilevanti al sistema?

“Si è trattato di un impegno che, nell’ambito di una valutazione molto positiva dell’esperienza, ha avuto lo scopo di risolvere i limiti e problemi che la sperimentazione ci aveva consentito di evidenziare. Tra essi direi che vanno ricordate alcune criticità come l’attinenza dei programmi con l’attività realmente svolta dai professionisti, la ricaduta della formazione sull’esercizio professionale, l’omogeneità dell’offerta formativa sul territorio nazionale, o la continuità dei piani formativi. Infatti i piani formativi aziendali erano proporzionalmente troppo pochi rispetto agli eventi “singoli”. Le modifiche apportate correggeranno anche fenomeni come lo scarso o nullo riconoscimento, ai fini dell’acquisizione dei crediti ECM, di attività ed esperienze fatte dai singoli professionisti o da équipe multidisciplinari (autoformazione, ricerca, pubblicazioni, partecipazione a progetti innovativi, sperimentazioni e così via).

Infine tra le problematiche che erano emerse vanno citate la difformità di valutazione degli eventi da parte dei referee, lo scarso o nullo controllo sulle modalità di svolgimento dei corsi, i ritardi e disguidi nel rilascio dei certificati dei crediti. Il lavoro svolto su questi temi è stato assai proficuo”.

Quali sono le finalità e gli obiettivi del nuovo sistema ECM?

“Innanzitutto si vuole assicurare efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza all’assistenza erogata dal Servizio Sanitario Nazionale. La formazione continua viene, infatti, riconosciuta come uno strumento di cam-



biamento dei comportamenti sia individuali che collettivi per promuovere lo sviluppo professionale ma anche, anzi direi soprattutto, per migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini”.

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, è certamente necessaria una partecipazione attiva dei professionisti. La commissione ne ha tenuto conto?

“La filosofia del nuovo programma è proprio basata sul coinvolgimento diretto di tutti i protagonisti dell’aggiornamento, quindi dei professionisti stessi, ma anche delle strutture e delle istituzioni presso le quali operano, siano esse Aziende USL, Aziende Ospedaliere, Irccs, strutture convenzionate o accreditate, oltre agli Ordini e ai Collegi professionali e alle Società scientifiche”.

Il nuovo sistema ECM enfatizza molto il valore dei Dossier formativi individuali (DFI), di gruppo (DFG) e dei Piani formativi aziendali (PFA). Ci può dire in poche parole di cosa si tratta?

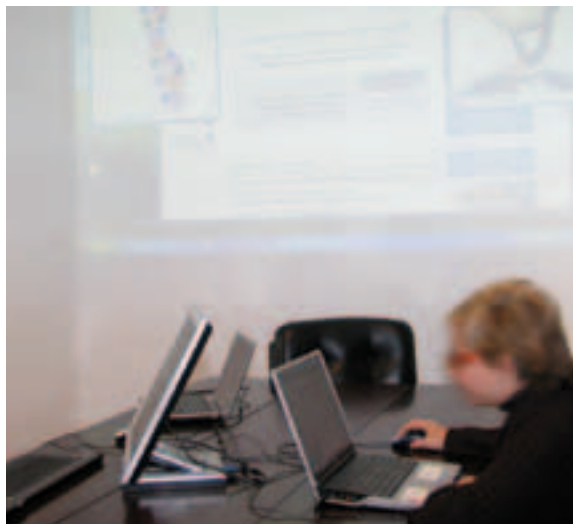
“Il dossier formativo (DF) è lo strumento di programmazione e valutazione del percorso formativo del singolo operatore (individuale) o del gruppo di cui fa parte



(équipe, team o network professionale). Esso si avvale di tre specifiche attività documentabili che sono:

- l'individuazione del piano formativo in cui sono indicati gli obiettivi formativi declinati in funzione delle aree e dei campi di apprendimento;
- la periodica e sistematica attività di verifica e di acquisizione della documentazione relativa alle attività di formazione continua svolte dai professionisti e certificate dagli organismi preposti alla registrazione e certificazione dei crediti (Ordini, Collegi e Associazioni);
- la valutazione triennale dell'andamento e dei risultati del percorso.

I DF degli operatori dipendenti o convenzionati con le strutture sanitarie sono di norma elaborati e aggiornati nell'ambito del dipartimento o della struttura di appartenenza. Le stesse strutture hanno anche la funzione di promuoverne la realizzazione, in coerenza con le strategie aziendali, e di valutarli in collaborazione con le strutture o gli organismi preposti alla formazione continua. Per i liberi professionisti, invece, questa funzione è affidata ai Collegi, alle Associazioni e agli Ordini. Il PFA, infine, viene elaborato con periodicità annuale sulla base dei bisogni formativi degli operatori evidenziati dai Dossier formativi, ma anche sulla base degli indirizzi derivati dal Piano strategico aziendale o dai Piani sanitari e formativi”.



Che ruolo avranno i Collegi nella nuova ECM?

“Gli Ordini ed i Collegi rappresentano gli organi di garanzia dell'appropriatezza della formazione continua rispetto agli obiettivi formativi e alla professione svolta, nonché del buon esito delle strategie formative poste in essere. Si tratta di una funzione fondamentale di consulenza verso i propri associati e di indirizzo, in sede di Commissione, per l'armonizzazione tra offerta e partecipazione formativa. Gli Ordini e Collegi possono inoltre essere accreditati come provider”.

Sponsorizzazioni: per un sistema più trasparente

Una questione delicata, su cui si è molto discusso è quella delle sponsorizzazioni.

Il principio fondamentale più volte ribadito nelle norme e nei documenti attuativi della Commissione nazionale è che le sponsorizzazioni non devono in alcun modo interferire sulla natura scientifica e sulla valenza formativa dei contenuti didattici.

A questo scopo viene vietato alle Case farmaceutiche di svolgere direttamente la funzione di provider o di controllare direttamente o indirettamente a livello societario i provider stessi. Vengono inoltre definite procedure più chiare e



rigorose (dichiarazione esplicita del supporto economico ricevuto, autocertificazione riguardo al conflitto di interessi, test di valutazione per i partecipanti sulla percezione di eventuali influenze dello sponsor sui contenuti didattici, divieto assoluto di pubblicità di prodotti all'interno dei corsi ecc.) finalizzate a garantire un livello maggiore di trasparenza nei rapporti ed indipendenza dei provider dai vari interessi economici e commerciali.

I poteri di controllo vengono affidati ad un Comitato di garanzia che, oltre a vigilare sulla corretta applicazione del *Manuale di Accreditamento dei provider*, dovrà controllare annualmente almeno il 25% dei provider che godono di sponsorizzazione.

Una nuova fonte di finanziamento dell'ECM verrà attivata attraverso i Bandi per la sperimentazione che sosterranno i programmi formativi più avanzati. A questo scopo verrà utilizzata una parte dei contributi alle spese versati dai provider per gli eventi accreditati che confluiranno, d'ora in poi, nelle casse dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) e non più in quelle del Tesoro.

Marcello Bozzi